

sono ora iniziati i sopralluoghi per l'avvio dei lavori anche nel comune di Baone ed in località Marendole (comune di Monselice);

c'è una netta opposizione da parte della popolazione alla realizzazione della linea aerea dell'elettrodotto, mentre si sollecita la realizzazione dello stesso attraverso cavi interrati;

per questa soluzione si sono espressi i Consigli comunali ed i Sindaci di Monselice, Este, Baone, amministratori e presidente del Parco regionale dei Colli Euganei, Consiglio e Giunta dell'amministrazione provinciale di Padova, associazioni degli agricoltori e degli artigiani padovani;

l'8 ottobre 2003 il Consiglio regionale del Veneto ha votato all'unanimità una mozione che chiede un elettrodotto interrato e questa volontà del Consiglio è stata ribadita qualche settimana fa;

ci troviamo di fronte, per altro, ad un nuovo impianto e non al tracciato presentato a suo tempo dall'Enel. Questa tesi trova conforto nel parere recentemente espresso dal Consiglio di Stato con il quale si intima al Ministero dell'ambiente di sospendere l'efficacia del provvedimento di occupazione d'urgenza e la presupposta autorizzazione del Genio Civile alla costruzione dell'elettrodotto. Nell'adunanza del 1° ottobre 2003 la seconda Sezione ha considerato, infatti, fondata la richiesta di provvedimento cautelare conseguente «...ai vizi del procedimento seguito per l'autorizzazione del secondo intervento progettato dall'Enel, successivamente alla legge regionale n. 48 del 1999 »;

nel corso del confronto tra Enel e rappresentanze territoriali padovane oltre che dei cittadini interessati, promosso in Prefettura di Padova, l'Enel ha dichiarato la propria disponibilità ad interrare l'elettrodotto per la parte che attraversa il Parco regionale dei Colli Euganei, a condizione che vi fosse un contributo economico degli enti interessati;

secondo dati sui costi forniti da Pirelli Cavi, il costo dell'interramento sarebbe di circa 250.000 euro a chilometro;

gli enti coinvolti hanno già dato la loro disponibilità a stanziare dei contributi;

i comuni interessati dalla linea sono disponibili ad effettuare a proprie spese gli scavi per la posa dei conduttori —:

per quale motivo, a distanza di 4 mesi dal parere espresso dal Consiglio di Stato non si sia provveduto alla sospensione dell'efficacia del provvedimento di occupazione d'urgenza e della presupposta autorizzazione del Genio Civile alla costruzione dell'elettrodotto e se non ritenga opportuno ottemperare tempestivamente a questi provvedimenti;

se non ritenga altresì di dover intervenire allo stesso tempo in qualità di azionista di maggioranza, presso l'Enel per la immediata sospensione dei lavori e la contemporanea ripresa del confronto sulla base delle richieste dell'Enel e delle disponibilità dichiarate dagli enti locali;

se non ritenga opportuno affiancare la Regione del Veneto nella trattativa con l'Enel;

se non ritenga sia opportuno partecipare con i finanziamenti destinati ai parchi e alla tutela ambientale alle spese di interramento dell'elettrodotto. (4-08939)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta orale:*

CENNAMO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 gennaio 2004, la multinazionale EXIDE ha annunciato alle rappresentanze sindacali la chiusura dello stabilimento di Casalnuovo-Napoli con la conseguente perdita di 172 posti di lavoro e di circa 100 nell'indotto;

la EXIDE produce a livelli competitivi di mercato batterie industriali, batterie

per sommergibili (è unico fornitore della Marina Militare), per l'Esercito ed è primario fornitore delle Ferrovie dello Stato, della Circumvesuviana, oltre a fornire gruppi di continuità per le centrali dell'Enel e della Telecom, una produzione dunque che ha una committenza essenzialmente pubblica;

l'azienda sostiene di dover «razionalizzare l'eccesso di capacità produttiva rispetto ad un mercato che fa registrare un declino della domanda dei prodotti tradizionali, una crescente competitività tra gli operatori del settore e l'aumento dei costi industriali e dei trasporti, fattori che comportano una forte erosione di ricavi. Lo scenario impone la concentrazione delle produzioni in pochi e grandi impianti a livello europeo, che rendono di fatto impraticabile l'ipotesi di riconversione dell'impianto di Casalnuovo»;

le motivazioni addotte dall'azienda a giustificazione della cessazione delle attività produttive appaiono pretestuose atteso che appena un anno fa la EXIDE aveva presentato un piano industriale di rilancio e consolidamento dell'azienda che non è stato mai attuato;

le rappresentanze sindacali unitarie hanno denunciato alle istituzioni locali ed all'autorità giudiziaria le inadempienze e le manovre della EXIDE;

la decisione dell'azienda suscita non poche perplessità e per molti aspetti evoca comportamenti analoghi a quelle di altre multinazionali che hanno utilizzato al Sud risorse pubbliche e poi hanno successivamente deciso di trasferire altrove le proprie attività;

è fondata la preoccupazione dei lavoratori e della pubblica opinione che la decisione della EXIDE possa nascondere da un lato un tentativo di speculazione fondiaria, atteso che la superficie dello stabilimento ubicato in area urbanizzata è pari a circa 13 ettari e dall'altro che la vendita di Casalnuovo servirebbe a realizzare la liquidità necessaria per coprire le difficoltà finanziarie di altri stabilimenti siti negli Stati Uniti;

appare del tutto ingiustificato il comportamento dell'azienda che non offre alcuna vera disponibilità al confronto per la ricerca di possibili soluzioni che possano evitare la perdita di circa 300 posti di lavoro;

sarebbe estremamente grave se fossero confermate le intenzioni dell'azienda di trasferire le stesse produzioni di Casalnuovo in uno stabilimento del Veneto oppure, addirittura, come sostengono le organizzazioni sindacali, in altri stabilimenti ubicati in Inghilterra, Germania e Francia;

la difficile lotta intrapresa dai lavoratori della EXIDE è sostenuta da una estesa e convinta solidarietà delle istituzioni e della comunità locale, considerato che la chiusura dello stabilimento di Casalnuovo rappresenterebbe un colpo durissimo per centinaia di famiglie, in una realtà territoriale già devastata da una profonda crisi industriale e caratterizzata dalla presenza di estese fasce di disagio sociale e di disoccupazione —:

quali urgenti iniziative intende adottare anche in vista del programmato incontro presso il Ministero delle attività produttive programmato per il 20 febbraio p.v., per scongiurare la cessazione delle attività produttive della EXIDE;

se non ritenga di promuovere un tavolo di concertazione istituzionale, aperto alla partecipazione delle istituzioni locali, per la tutela dei lavoratori e di un patrimonio di professionalità italiane rispetto all'arroganza manifestata dalla multinazionale EXIDE e per intraprendere ogni necessaria iniziativa a sostegno del rilancio produttivo dell'intera area napoletana. (3-03067)

CENNAMO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è annunciata, per il 28 febbraio 2004, la sospensione della produzione degli stabilimenti Ngp e «Montefibre» di Acerra-

Napoli, si profila lo spettro della cassa integrazione per oltre 430 dipendenti;

nel marzo 2003, la originaria Montefibre fu smembrata in due aziende, che insieme garantiscono l'intero ciclo produttivo ed entrambe fanno parti del gruppo milanese Orlandi, la Ngp (nuove gestione polimeri) che produce un prodotto intermedio di trasformazione e la Montefibre che da questo prodotto sforna il « fiocco di poliestere », una particolare fibra sintetica;

allo stato, la nuova gestione polimeri, ha deciso di sospendere il ciclo di produzione della materia prima a causa di rilevanti perdite registrate negli ultimi sei mesi, dovute anche agli alti costi dell'energia, per cui l'azienda ritiene che « l'eccezionale gravità di risultati negativi non consentono più una economica gestione degli impianti »;

la decisione della Ngp ha provocato, di conseguenza, anche la sospensione dell'attività degli impianti di fibre poliestere di Montefibre;

l'adozione di un piano di riconversione, deciso dai vertici del gruppo Orlandi e da attuarsi in un arco di tempo contenuto in 18 mesi, potrebbe essere la condizione necessaria per scongiurare la chiusura della Montefibre e consentire una rapida ripresa dell'attività produttiva;

dal confronto aperto tra l'azienda e le organizzazioni sindacali è emersa una chiara difficoltà del Gruppo Orlandi, a reperire le risorse finanziarie necessarie a sostenere i costi del problematico processo di riconversione;

la sospensione delle attività produttive, oltre ai 430 dipendenti della Ngp e della Montefibre, colpisce anche 500 lavoratori dell'indotto e, più in generale aggrava la crisi dell'intero sistema industriale dell'area metropolitana di Napoli —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per impedire la completa smobilitazione del polo chimico di Acerra;

se non ritenga opportuno promuovere, d'intesa con le istituzioni regionali e locali, un tavolo di concertazione per verificare quali misure di sostegno possono essere assunte per far fronte alla grave crisi in atto, e per rilanciare incisive iniziative di sviluppo necessarie a contrastare la grave crisi industriale che investe Napoli e la sua area metropolitana.

(3-03068)

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le popolazioni lucane e campane direttamente interessate al completamento della strada Nerico-Muro Lucano-Baragiano sono davvero esasperate;

dopo venti anni circa l'arteria in questione è ancora incompleta. Nonostante la scelta del Parlamento, fatta con la legge finanziaria 2003 di prevedere un commissario straordinario al fine di risolvere celermente ed in via definitiva questa vicenda, intollerabile per i tempi ed inquietante per i rapporti intercorsi con la ditta appaltatrice, a tutt'oggi i lavori di completamento non sono stati ancora né avviati né appaltati;

ciò suscita preoccupazioni e legittimi dubbi sulla reale volontà di porre fine all'annosa questione e/o sulle reali intenzioni del commissario di procedere con la sollecitudine che il caso richiede e con l'obiettivo di completare l'opera nel giro di un anno, come sarebbe opportuno e possibile —:

quali siano i motivi degli attuali ritardi e le azioni intraprese per superarli.  
(3-03072)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004), con-